Mototurismo

20271
9 771128 394005

Il piacere di andare in moto

271 | GEN-FEB 2022 | € 6,00

TOSCANA
Percorsi eroici tra le meraviglie del Chianti

MOLISE
Un luna park di emozioni dalla montagna al mare

LIGURIA
Il fascino dei particolari tra Genova e Savona

PIEMONTE
Sorprese uniche dal Lago d'Orta alla Bassa Valsesia

INSPIRATION
Sognando l'Europa: Scozia, Repubblica Ceca e Portogallo

ANTEPRIMA
Triumph Tiger 1200: l'anno della tigre

IN PROVA
BMW R 18 B e Transcontinental: il ritorno delle cruiser da viaggio

ANTEPRIMA • Ducati DesertX e MV Agusta Lucky Explorer: la rinascita delle "dakariane"

MOTOVIAGGIATORI STORIES

Milioni di chilometri nei luoghi più incredibili del pianeta a bordo di motociclette. Voglia di scoprire, di conoscere e non solo di stupire. Racconti e storie di personaggi che hanno abbracciato il mondo a bordo di una moto.

MAURIZIO DE BIASIO

L'amore sconfinato per il viaggio può portare molto lontano. **Maurizio**, appena possibile, abbraccia il mondo con semplicità e umiltà. La ricompensa sono gli incontri, la conoscenza, gli insegnamenti che riporta da ogni viaggio.

Raccontaci come nasce la tua passione per la moto e per i viaggi. Quando è iniziato tutto?

La passione per la moto inizia da molto lontano, e certamente lo devo a mio padre. Ha sempre avuto una passione per la sua auto, per i motori in genere e per le moto, anche se a casa non ne avevamo. Io ho cominciato come tutti i ragazzi di quell'epoca, smontando e tentando di rimontare i motorini. Era bellissimo, una vera scuola! Mi divertivo a fare modifiche estetiche o funzionali, mi piacevano gli esperimenti, e spesso mi dedicavo anche al classico intervento su carburatore e marmitta, il minimo per sfidare gli amici. Le prime riviste di moto che giravano per casa, le acquistava mio fratello, più vecchio di me e pure lui appassionato di motori; parlavano di viaggi. Viaggi impossibili, luoghi mitici, Paesi lontanissimi e irraggiungibili. Internet non esisteva e bisognava affidarsi al mappamondo o all'atlante. Guardavo con ammirazione e un po' di sana invidia chi riusciva a compiere queste imprese, ad attraversare il mondo con la moto, tra mille avventure e mille imprevisti. Molti di questi luoghi li ho poi raggiunti. Il primo vero viaggio fu in Germania, a Hückeswagen, presso una mia cara zia. Era già questa un'impresa, da affrontare con la mia Moto Guzzi Custom 350C, regalatami dal mio mecenate, il mio papà. Non potrò mai ringraziarlo abbastanza per avermi permesso di esplorare il mondo. Non c'erano telefoni e niente navigatori, alle frontiere si doveva fare i conti con il cambio dei soldi: scellini e marchi... Fantastico! Era il 1985. Da allora, non ho più smesso di varcare i confini dell'Italia, da est a ovest, da nord a sud; sempre eccitante, intrigante, a volte pauroso ma inebriante allo stesso tempo.

Quali Paesi hai visitato e quali di questi hanno lasciato il segno più profondo nella tua anima di viaggiatore?

Ho avuto la fortuna di visitare molti Paesi, quasi tutti attraversati con le ruote delle mie moto. Molti viaggi e molte peripezie li ho fatti in compagnia della mia ex moglie, una donna speciale, che oltre a me aveva sposato anche la passione dei viaggi sulla Guzzi.

La moto per l'appunto era (ed è tuttora nel mio garage, a distanza di trentatré anni) la "Motina", una Guzzi Florida 650. Con lei abbiamo solcato le strade di tutti i continenti, eccezione fatta per l'Antartide naturalmente. Dall'Europa in lungo e in largo all'America, al Sudafrica, alla Russia, fino all'Oceania. L'Australia, in particolar modo, mi è rimasta nel cuore. Per me fu un grande progetto, iniziato preparando e adattando di persona la mia Guzzi per affrontare i lunghi tragitti dei deserti australiani. È proseguito poi con la spedizione nella cassa

> “...un viaggio epico, di cui ho ancora negli occhi le lingue di asfalto infinite che tagliano le distese di terra e sabbia ocra, il calore e il freddo dell’inverno australe, il cielo e i tramonti incredibili vissuti dalle roadhouse, e nelle orecchie il rumore del vento e del motore della mia Guzzi”

metallica e l’ho completato affrontando un viaggio stupendo di diecimila chilometri in solitaria, attraverso le zone più disabitate del pianeta, tra l’isolamento stupendo dei deserti colorati da mille sfumature di rosso e le stranezze di un continente ancora oggi molto affascinante e sconosciuto. Fu per me un viaggio epico, di cui ho ancora negli occhi le lingue di asfalto infinite che tagliano le distese di terra e sabbia ocra, il calore e il freddo dell’inverno australe, il cielo e i tramonti incredibili vissuti dalle *roadhouse,* e nelle orecchie il rumore del vento e del motore della mia Guzzi, che girava imperterrito e rassicurante squarciando un silenzio assoluto, sublime.

Un altro viaggio che mi ha segnato l’anima, ma per motivi diversi dall’Australia, è stato l’Iran. Trovandomi da solo, qualche anno dopo, quasi per sfida nei confronti di chi, pur non essendoci mai stato, mi metteva in guardia dall’affrontare questo Paese in solitaria, decisi di esplorarlo comunque. Fu così che ebbi la fortuna di conoscere un popolo straordinario, di un’ospitalità senza eguali. Un Paese affascinante, ricchissimo di storia e di cultura, per nulla pericoloso e interessantissimo per chi ama la fotografia. L’Iran è stato una grande sorpresa, mi ha permesso di accrescere la mia esperienza personale, sia come viaggiatore sia a livello umano. È uno di quei Paesi che danno tantissimo e chiedono solo di essere rispettati nelle loro tradizioni, come del resto ogni viaggiatore deve fare, senza se e senza ma. In Iran sono tornato altre due volte.

Come ti prepari mentalmente e praticamente a un viaggio, e quali sono le tue aspettative?

Ritengo che la preparazione mentale a un viaggio sia fondamentale, indispensabile, specialmente se si viaggia da soli. Se immagino una meta particolarmente difficile, almeno per le mie capacità, può passare molto tempo affinché ne metabolizzi le difficoltà, le comprenda e non ne abbia più timore. Voglio essere totalmente convinto che è quello che desidero, che sarò in grado di affrontare i problemi che mi si prospetteranno, sia di carattere fisico-pratico sia in particolar modo mentali.

In questi anni non potendo, ma soprattutto non volendo avere dei compagni di viaggio, mi sono concentrato molto sulle mie capacità, sulle mie possibilità, esaminando ogni aspetto e ogni particolare di ciascun viaggio. Leggo e mi informo sui luoghi e sulle popolazioni, stilando un percorso dettagliato di ciò che mi piace, mi incuriosisce e che ritengo interessante. Per quanto riguarda invece la parte pratica, sono scrupoloso nell’allestire la moto e spesso nel creare personalmente gli equipaggiamenti o le modifiche necessarie per una determinata condizione stradale o climatica. Quando posso, mi fiondo nell’officina del mio meccanico e rubo con gli occhi l’esperienza di un professionista. Così facendo, cerco di non andare incontro a problemi. Non amo avere aspettative, voglio godere

di quello che vivo e vedo ogni giorno, dall'incontro con le persone ai paesaggi che scorrono davanti ai miei occhi. Le aspettative si limitano solo al raggiungimento degli obiettivi del viaggio, non certo alla bellezza o alla grandezza di un luogo; piuttosto, cerco piacere dalle emozioni che il viaggio mi regala, dalle semplici cose, dalla vita quotidiana, dai piccoli incontri.

Viaggi maggiormente in solitaria, quali sono le tue paure? Come vinci i momenti difficili che sicuramente in lunghi viaggi devi affrontare?

Ammiro chi viaggia in gruppo, anche di due, tre o più moto; immagino che sia più divertente e rassicurante allo stesso tempo, se il gruppo è ben affiatato; altrimenti, sono bruciori di stomaco. Io ho sempre viaggiato da solo, o meglio in due ma con una sola moto, fin dagli esordi. Viaggiare in totale solitudine non è stato puramente una mia scelta, ma l'alternativa era rimanere a casa oppure adattarmi a progetti di viaggio che non condividevo pienamente. Così ho raccolto tutte le mie energie e qualche amuleto e sono partito per la mia prima avventura sperimentale, precisamente in Iran. La paura è una compagna silenziosa che non mi abbandona mai, ma si trasforma in attenzione, mi mette in guardia, mi fa fare retromarcia in situazioni poco chiare, ammesso che lo si possa fare. La paura di un furto, di rompere la moto o di vederla danneggiata mi porta a essere molto attento e rispettoso del mezzo, sia per strada sia di notte. L'albergo o il luogo dove mi fermo per la notte, infatti, deve essere sicuro per me e altrettanto per la mia moto; condizione su cui raramente transigo, a scapito di sicure notti insonni. Non amo gli sterrati, non sono mai stati la mia passione, ho sempre il timore di cadere e di rompere la moto tanto da non poter proseguire. Non ho paura invece delle persone, penso che al mondo ci siano più brave persone che cattive, ma in ogni modo, se qualcosa non mi convince, tolgo rapidamente il disturbo.

Momenti difficili ce ne sono sempre, chiunque ne ha vissuti, e quando si è da soli possono essere molto complicati da districare. Per questo motivo do molta più importanza alla preparazione mentale, piuttosto che a un allenamento fisico.

Il viaggio è un divertimento, una *forma mentis*, un desiderio di vivere esperienze nuove, con un rischio "calcolato" di imbattersi in complicazioni. Se ciò avviene, cerco razionalmente di risolvere il problema scomponendolo in quesiti più elementari e affrontandone una alla volta, per priorità. D'altro canto, non puoi trovare conforto su nessuno, stando da solo non ti è concesso di mollare, ti devi proprio arrangiare! Un aspetto però molto interessante del viaggiare da soli, è che ti dà l'opportunità di incontrare numerose persone. Il gruppo, talora, inibisce il contatto con la

gente del posto, mentre un singolo individuo, decisamente più vulnerabile ed esposto, di per sé non può costituire una minaccia, e questo fa sì che molte volte le persone ti si avvicinano con tranquillità e curiosità, adulti e soprattutto i bambini. Un'altra considerazione che faccio, per spiegare o per giustificare a me stesso il mio viaggiare in solitaria, è squisitamente tecnica: da soli si è molto più veloci in tutto, penso ad esempio ad alcune frontiere dove si possono trascorrere alcune ore senza motivo, oppure alla facilità di trovare alloggio, o all'eventualità di rotture meccaniche: più moto ci sono, più aumentano le possibilità di rotture. Però, condividere una birra a volte non sarebbe male...

Viaggiare porta immancabilmente a fare degli incontri. Quali sono gli incontri che porti nel cuore e che ricordi più volentieri?

Molto spesso la differenza tra un bel viaggio e uno che si ricorda a malapena sta proprio negli incontri con le persone. Ricordo, ad esempio, un uomo conosciuto nel viaggio in Siria, un altro Paese indimenticabile. Aiutò me e mia moglie a trovare un'auto a noleggio, con la quale dovevamo fare un viaggio di notte nel deserto; stette con noi tutto il giorno, finché non riuscì a risolvere il nostro problema, senza volere nulla in cambio, e anzi ci invitò a casa sua per cena.

Ho incontrato delle persone gentilissime in Iran, che mi hanno ospitato a casa propria, vitto e alloggio compresi naturalmente, oppure ricordo il ragazzo che mi ha aiutato in Nepal, quando di notte rimasi in panne con la Kawasaki. E tutti i bambini incontrati, sempre ansiosi, impauriti ma eccitati all'idea di salire sulla moto, e desiderosi di esercitare e confrontare il loro inglese con il mio... il più delle volte migliore del mio. Ricordo i bambini sulle montagne del Pamir in Tagikistan, in fila lungo la strada attendendo il mio passaggio per darmi un "cinque" in corsa... Momenti unici, che valgono un viaggio e mille fatiche. C'è chi mi ha offerto della frutta o chi mi ha permesso di riposare nella sua branda all'ombra del suo negozio o chi ha fermato il camion per darmi da bere lungo le assolate strade iraniane nel Kurdistan, come del resto ha fatto la polizia stessa, fermandomi solo per porgermi un bicchiere d'acqua. Sono decine gli aneddoti di splendidi incontri, tutti molto semplici, casuali, di un'immensa umanità, quella che purtroppo sempre più spesso manca nella frenesia della nostra società.

Il viaggio più bello e quello più difficile?

In realtà non saprei catalogare i viaggi per ordine di gradimento, piuttosto potrei individuare quello meno interessante, anche se ogni viaggio rappresenta di per sé un'esperienza. E anche quelle negative

comunque danno l'opportunità di conoscere un luogo o le persone e quindi sono anch'esse da mettere in saccoccia. Ricordo, per esempio, l'incidente che ho subito in Iran. Nel momento in cui si è verificato l'impatto con la motoretta, accidentalmente lanciata verso di me da quel povero Cristo, e ci siamo ritrovati entrambi a terra, lui dall'altra parte della strada sanguinante che sembrava morto, ecco, in quel momento, nel realizzare cosa mi stava accadendo, mi sono sentito perso, solo, lontano cinquemila chilometri da casa. Eppure, anche in quella brutta circostanza, ricordo le persone che si fermavano, venivano a darmi conforto, mi offrivano da bere e da mangiare. Fu certamente una giornata difficile. Ma io e la moto ce la cavammo, e anche il poveretto che mi aveva tamponato ne uscì solo con qualche punto di sutura e pure qualche euro in più nelle tasche... "Un piccolo aiuto per la famiglia", consigliò la polizia.

Un viaggio difficile è stato poi quello sulla strada del Pamir. Non particolarmente difficoltoso per chi ha dimestichezza con il fuoristrada, ma per il sottoscritto, più che mai spaventato al comparire di un po' di terriccio, è stato un viaggio all'insegna dell'adrenalina e della tensione nel timore di cadere. In quelle lande sperdute a quattromila metri non è piacevole rimanere appiedati e magari con le ossa rotte.

L'Africa è stato un viaggio difficile, a causa delle difficoltà nel relazionarsi con la gente del posto, mentre l'India per la difficoltà di comprendere la mentalità delle persone e per il traffico esasperante e irrazionale.

Quale consiglio daresti, vista la tua esperienza, a un novello motoviaggiatore?

Viaggiare è una passione bellissima e poterlo fare con la propria moto, davvero, "non ha prezzo"; è senz'altro una grande fortuna. Oggi è più facile mettersi in strada, esplorare l'Italia, l'Europa o ancora più in là, fin dove la fantasia ci conduce. Ci sono migliaia di video di viaggiatori che solcano le strade del mondo da prendere come esempio e migliaia di tutorial che ci spiegano come fare qualunque cosa, se ne avessimo bisogno... Ma non facciamoci prendere la mano, viaggiare è un divertimento serissimo, come scalare una montagna o immergersi nel mare, non bisogna mai partire impreparati per queste avventure.

Personalmente, mi informo sui Paesi che intendo visitare, studiandone i luoghi, gli usi e i costumi. Avere notizie pratiche del posto, per quanto possibile, è importante per limitare al massimo gli imprevisti e le difficoltà di un viaggio, che pur vi sono tuttavia. Il mondo è bello da girare, però va esplorato con intelligenza. Consiglierei al mio amico novello viaggiatore di essere preparato mentalmente, tranquillo, organizzato, cosciente, piuttosto che esagerare in palestra per avere un fisico palestrato in previsione di lunghissime tappe giornaliere. Certo, una condizione fisica

"Ho incontrato delle persone gentilissime in Iran, che mi hanno ospitato a casa propria, oppure ricordo il ragazzo che mi ha aiutato in Nepal, quando di notte rimasi in panne con la Kawasaki. E tutti i bambini incontrati, sempre ansiosi, impauriti ma eccitati all'idea di salire sulla moto..."

sana è indispensabile, ma non lo è da meno la serenità mentale e la gioia di intraprendere un viaggio. Suggerirei, ancora, di avere una moto in perfetto ordine e non pensare di risolvere i problemi meccanici per strada "perché così fa avventura". Ogni piccolo imprevisto al di fuori della nostra comfort zone può divenire una complicazione importante, costosa, che ci farà perdere un sacco di tempo. Consiglierei, a chi vuole partire per un viaggio in moto, di portarsi del denaro contante, euro, dollari, oltre alle carte di credito. È sempre bene essere economicamente riforniti.

Talvolta, mi capita di parlare con ragazzi che sono desiderosi di viaggiare, ma non hanno abbastanza soldi per una moto nuova fiammante accessoriata, di grossa cilindrata. Il mio semplice consiglio è di acquistare un buon ferro usato, il più basico possibile, tanto per cominciare, e i soldi in più adoperarli per viaggiare. Suggerirei di partire inizialmente per piccoli viaggi di pochi giorni non molto lontano da casa. Inizialmente, si ha bisogno di capire le proprie capacità, le proprie risorse fisiche e mentali, nonché valutare l'aspetto tecnico del mezzo, il carico ad esempio, soprattutto se si viaggia in due. Il viaggio è anche una bella opportunità per conoscere le altre persone, lo è in un rapporto di coppia come per un gruppo, se si viaggia in compagnia.

Consiglierei infine di viaggiare con curiosità, con umiltà, con rispetto e soprattutto senza giudicare o criticare. Si è ospiti in casa d'altri, si entra chiedendo "permesso". E ricordiamoci sempre che siamo in vacanza, non in una missione speciale.

Hai progetti per il prossimo futuro?
Dove possono seguirti i nostri lettori?

Immagino un viaggio lungo e lento, ancora sulle rotte dell'Asia. La strada del Pamir, per esempio, attraverso la Wakan, oppure vorrei approfondire il lago Baikal e raggiungere forse Magadam nell'estrema Siberia, il *far-east* russo per l'esattezza... Vediamo. Alcune di queste strade le ho già percorse, ma non mi dispiacerebbe l'idea di approfondire le culture nomadi, asiatiche, mongole, i costumi siberiani, lo sciamanesimo anche... c'è tantissimo da imparare ed esplorare. La mia pagina Facebook è sempre aggiornata con i miei movimenti nel mondo motoristico; lì, confido i miei propositi, posto i miei incontri, i lavori che eseguo personalmente sulla moto, i miei traguardi. Anche nel mio sito (***www.mauriziodebiasio.it***) racconto di viaggi. Tra quelle righe ho raccolto tutta la mia storia; è un luogo dove custodisco tutti gli articoli di giornali o di riviste che ho scritto o che mi riguardano, e vi è una moltitudine di libri scritti da viaggiatori sulle loro avventure. Finché ci sarà fantasia, curiosità di vedere, di conoscere e di mettersi in discussione, ci sarà allora qualche viaggio da fare. ■